

mo conoscere la natura e l'efficacia della grazia medicinale di Gesù Cristo. L'ignoranza dovea essere espulsa dal lume, e la concupiscenza vinta dalla carità. La grazia dunque c'illumina, e ci fa conoscere il bene e ci esorta a seguirlo. Ecco sanata la piaga dell'intelletto. Ma non basta conoscere il bene per seguirlo; anzi dominando nell'animo nostro l'amor terreno, il lume della grazia quando sia solo, non serve che a farci conoscere l'infelicità del nostro stato, e la gravezza del nostro male. La grazia in tal caso produce lo stesso effetto che produceva la Legge. Se il bene che si conosce non si ama, *non agitur, non suscipitur*; quindi egli è necessario che il Signore crei nel cuor nostro un santo amore, e ispiri una santa dilettazione contraria all'amore che ci domina. Questo amor santo, questa santa dilettazione è propriamente la grazia di Gesù Cristo: *est inspiratio charitatis qua cognita sancto amore faciamus*. Questa è quella radice, da cui germignano le opere buone, questa è la grazia del nuovo Testamento, che ci libera dalla schiavitù del peccato, e ci rende figliuoli di Dio.

XII. Al lume di queste verità insegnateci da S. Agostino nelle Opere sue contro i Pelagiani, noi apprendiamo in che consista la malattia del cuore dell'uomo, e qual sia la sua guarigione. Intendiamo che sono nell'uomo due amori come due radici, da cui si producono tutte le azioni; la cupidità, e la carità; la prima essere una radice cattiva che non può produrre se non frutti cattivi, e l'altra essere la buona radice che sola produce le opere buone; che dove non regna la carità ivi domina la concupiscenza, ed al contrario. Secondariamente dal piano stabilito da Dio per la salute degli uomini conosciamo la gratuità della Grazia e della Predestinazione dei Santi: verità capitale sostenuta dalla Chiesa contro i superbi del secolo, e che forma come la base della Religione e di tutte le cristiane virtù. In terzo luogo apprendiamo, qual sia l'efficacia della Grazia; che essa non dipende dal nostro volere, ma che in noi lo produce; che colla sua forza onnipotente *facit ex nolente volentem*; che lungi dall'aspettare il nostro consenso, la grazia in noi lo crea, giacchè *operatur in nobis velle & perficere*; che senza di essa non solo non si può compiere, ma neppure co-

minciare un' opera buona, anzi neppure concepirne il pensiero, che dal primo movimento del buon volere fino alla consumazione dell' opera, tutto è dono di questa divina virtù, che senza violare i diritti del libero arbitrio ci cava dalla schiavitù del peccato, e ci dona la felice libertà di operare la salute. Noi dunque adottiamo come due articoli fondamentali della dottrina di S. Agostino, la gratuita Predestinazione degli Eletti, e l' intrinseca efficacia della Grazia di Gesù Cristo.

XIII. Queste sono le teorie, che sulle tracce di S. Agostino crediamo di stabilire, per indi discendere alle massime da seguirsi nella morale. Se l' ignoranza della legge di Dio è pena del peccato, e non la scusa, l' uomo dunque dovrà riguardarsi colpevole ogni qualvolta pecca contro la legge naturale, benchè la ignori, o non vi avverta, o dubiti della legge medesima. Eccovi dunque una regola certissima della morale. L' ignoranza, l' inavvertenza, e la probabilità non possono scusare il peccato, che si commette contro i precetti della legge naturale. Le tenebre e l' oscurità, da cui è circondato il nostro intelletto, sono una giusta pena del peccato, e quindi non possono addursi per iscusare il peccato medesimo. Dunque l' uomo è obbligato ad usare tutti i mezzi per ritrovare la verità, la quale è l' unica regola delle nostre azioni. In mezzo alle tenebre e alle dubbiezze egli dee seguire la parte che favorisce la legge, nè mai risolversi ad operare, se non ha una morale certezza della onestà dell' azione. Chi è convinto della giusta pena del peccato, conosce chiaramente di non potersi allontanare dal pericolo di peccare, senza attenersi alle suddette regole dettate dal buon senso, insegnate dai Padri, ed osservate costantemente dalla Chiesa senza alcun contrasto fino a questi ultimi tempi, nei quali si è introdotta, come osserva il Sommo Pontefice Alessandro VII., una sfrenata libertà di opinare, contraria alla semplicità del Vangelo ed alla dottrina dei Padri, che ha fatto gemere per tanto tempo la sposa di Gesù Cristo in mezzo a un diluvio di opinioni le più licenziose in tutte le parti della morale.

XIV. Secondariamente dal piano di Redenzione stabilito per la salute degli uomini rileviamo la necessità della Fede di

Gesù